

_Lettera_N_1867

Circolare ai salesiani

*Torino, 16 novembre 1873

Ai miei figli della casa di...

Sulla disciplina

Nel cominciare quest'anno scolastico, o miei amati figli, è bene ch'io compia la fatta promessa di parlarvi cioè del fondamento della moralità e dello studio che è la disciplina fra gli allievi.

Non pretendo di presentarvi un trattato di precetti morali o civili che alla disciplina si riferiscano; io voglio soltanto esporvi i mezzi che l'esperienza d'anni 45 trovò fecondi di buoni risultati. Queste prove, questi risultati spero potranno

servire anche a voi di ammaestramento ne' vari uffizi che vi possono essere affidati.

Per disciplina non intendo la correzione, il castigo o la sferza, cose tra noi da non mai parlarne; nemmeno l'artificio o la maestria di una cosa qualunque; per disciplina io intendo un modo di vivere conforme alle regole e costumanze di un istituto.

Laonde per ottenere buoni effetti dalla disciplina prima di tutto è mestieri che le regole siano tutte e da tutti osservate. Datemi una famiglia in cui siano molti a raccogliere, e un solo a disperdere; un edificio in cui molti lavorino a fabbricare ed un solo a distruggere; noi vedremo la famiglia andare in rovina, e l'edificio sfasciarsi e ridursi ad un mucchio di rottami.

Questa osservanza devesi considerare nei soci della Congregazione e nei giovanetti dalla divina Provvidenza alle nostre cure affidate; quindi la disciplina rimarrà senza effetto se non si osservano le regole della Società e del collegio.

Credetelo, o miei cari, da questa osservanza dipende il profitto morale e scientifico degli allievi oppure la loro rovina.

A questo punto voi mi domanderete: Quali sono queste regole pratiche, che ci possono giovare all'acquisto di tanto prezioso tesoro? Due cose: Una generale, l'altra particolare.

In generale osservate le regole della Congregazione e la disciplina tri onferà. Niuno ignori le regole proprie al suo uffizio; le osservi e le faccia osservare da' suoi dipendenti. Se chi presiede agli altri non è osservante, non può pretendere che i suoi dipendenti facciano quello che egli trascura; altrimenti gli si risponderebbe: medice, cura te ipsum.

Tuttavia per venire ad alcuni casi pratici io accennerò le cose che in particolare a ciascheduno si riferiscono.

1° Il Direttore. Esso deve essere istruito intorno ai doveri tanto dei soci come congregati, quanto dei soci addetti a qualche uffizio. Non occorre che egli lavori molto, ma vegli che ciascuno compia la parte che lo riguarda.

Le nostre case si possono paragonare ad un giardino. Non fa bisogno che il capo giardiniere lavori molto; basta che egli si cerchi degli operai pratici, li istruisca intorno all'orticoltura, li assista, li avvisi a suo tempo e nelle cose più importanti si trovi eziandio presente per giovare chi fosse imbarazzato nelle cose di maggior momento. Questo giardiniere è il Direttore; le tenere pianticelle sono gli allievi; tutto il personale sono i coltivatori dipendenti dal padrone ossia dal Direttore che ha la responsabilità delle azioni di tutti. Il Direttore poi guadagnerà molto se non si allontanerà dalla casa affidatagli se non per ragionevoli e gravi motivi; e qualora intervenissero questi gravi motivi non mai si allontani senza aver prima stabilito chi lo supplisca nelle cose che possono occorrere.

Con tutta carità visiti sovente, o almeno dimandi conto dei dormitorii, della cucina, dell'infermeria, delle scuole e dello studio. Egli sia costantemente

qual padre amoroso che desidera di sapere tutto per fare del bene a tutti, del male a nessuno.

2° Prefetto. Il Prefetto o censore della disciplina deve darsi cura dell'osservanza dell'orario della casa; impedire, quanto è possibile, le relazioni degli interni cogli esterni; fare in modo che gli assistenti, e in generale quelli che sono in qualche autorità si trovino in mezzo ai giovani in tempo di ricreazione.

Si adoperi che le passeggiate non abbiano stazioni, vale a dire non vi siano fermate in cui interrompendo la camminata gli allievi possano allontanarsi dall'occhio degli assistenti. Niuno si allontani dalle file, niuno vada in caffè, in alberghi; niuno si associ cogli esterni, né introduca libri, giornali, lettere, che non passino per le mani dei superiori.

3° Catechista. Il Catechista si ricordi che lo spirito e il profitto morale delle nostre case dipende dal promuovere il piccolo Clero, la Compagnia dell'Immacolata Concezione, del SS. mo Sacramento e di S. Luigi. Abbia cura che tutti, specialmente i coadiutori, abbiano comodità di frequentare la confessione e la comunione. Se mai fra le persone applicate ai lavori domestici avvenga alcuno bisogno d'istruzione faccia in modo che nulla gli manchi per ricevere la comunione, la cresima, servire la santa Messa e simili. Parli alquanto tempo prima delle solennità da celebrarsi e con brevi sermoncini o con qualche esempio analogo prepari gli allievi con quel decoro e con quella pompa maggiore che si potrà.

4° Maestri. I maestri siano i primi ad entrare nella scuola e gli ultimi ad uscire. Amino tutti ugualmente i loro allievi; incoraggiscano tutti, disprezzino nessuno. Compatiscano i più ignoranti della classe, abbiano grande cura di essi, li interrogino sovente, e se occorre parlino con chi di dovere perché siano anche aiutati fuori di scuola.

Ogni insegnante non deve dimenticare che è un maestro cristiano, perciò quando la materia scolastica, o l'opportunità delle feste dà occasione di suggerire una massima, un consiglio, un avviso ai suoi allievi, non mai lo trascuri.

5° Gli assistenti. Tutti quelli che esercitano qualche autorità nelle scuole, nei dormitorii, in cucina, in portineria e in qualunque altra parte della casa siano puntuali ai loro doveri, praticino le regole della società, soprattutto le pratiche religiose, ma si adoperino colla massima sollecitudine per impedire le mormorazioni

contro ai superiori, contro all'andamento della casa, e specialmente insistano, raccomandino, e nulla risparmino per impedire i cattivi discorsi.

6° A tutti poi è caldamente raccomandato di comunicare al Direttore tutte le cose che possono servire di norma a promuovere il bene ed impedire l'offesa del Signore.

Il Signore disse un giorno ad un suo discepolo: Hoc fac et vives. Fa' questo, cioè osserva i miei precetti e avrai la vita eterna. Lo stesso dico a voi, miei cari figliuoli, adoperatevi di mettere in pratica quel tanto che vi ha esposto questo vostro affezionatissimo Padre, e voi avrete la benedizione del Signore, godrete la pace nel cuore, la disciplina trionferà nelle nostre case e vedremo i nostri allievi

crescere di virtù in virtù e camminare sicuri per la strada della eterna loro salvezza. La grazia di N. S. Gesù Cristo sia sempre con me e con voi, affinché tutti il possiamo costantemente amare e servire in questa vita per andare tutti un giorno a

l'odarlo e benedirlo eternamente in cielo. Così sia.

Aff. mo in G. C. Sac. Gio. Bosco